

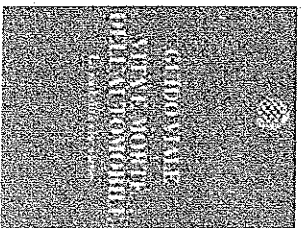
MUOVERSI CON LENITEZZA

La mobilità sostenibile si impone, dalle due ruote ai limiti dell'automobile

Il Terzo Paradiso avrà luogo tra poco più di una settimana, al National Centre for Contemporary Arts di Mosca. L'hanno inaugurato due artisti molto noti, Michelangelo Pistoletto e Gianna Nannini, e dopo aver presentato l'installazione alla Biennale di Venezia, il prossimo 19 novembre saranno nella capitale russa, con tanto di catalogo curato anche da Margherita Hack. Che cosa spinge una grande artista svizzera e una musicista italiana a pensare, e creare insieme, seppur con un'installazione, un luogo a metà tra il Paradiso terrestre, «quello che precede il morso della mela», e il Paradiso artificiale che, come dice Pistoletto, «è il mondo creato dall'uomo, che ha raggiunto una dimensione sempre più vasta ed esclusiva, e che continua a crescere deteriorando e inquinando in modo sempre più drastico il pianeta naturale?».

La risposta è l'impegno. «Bisogna evitare di proseguire verso la catastrofica collisione tra natura e artificio - spiega Pistoletto -. Per questo che si deve concepire il progetto globale che abbiamo chiamato Terzo Paradiso. Il riferimento biblico non ha finalità religiose ma è assunto come messaggio per dare senso e forza al concetto di trasformazione sociale responsabile. E motivare un grande ideale che unisca in un solo impegno l'arte, la scienza, l'economia, la spiritualità e la politica».

Così due artisti di chiara fama perseguono la loro ricerca di senso nell'era dell'emergenza climatica. Non sono i soli, ormai, a raccontare la necessità di cambiare noi stessi, da dentro, e di proteggere i dati mostrati che abbiamo costruito. Primo tra tutti, la stretta dipendenza dei nostri movimenti, e della nostra libertà, dal petrolio. «I trasporti pesano il 40% dell'effetto di serra. Le automobili private costituiscono un quinto dell'inquinamento mondiale - spiega Guido Viale, autore di «Vita e morte dell'automobile» ed esperto di politiche attive del lavoro in campo ambienta-

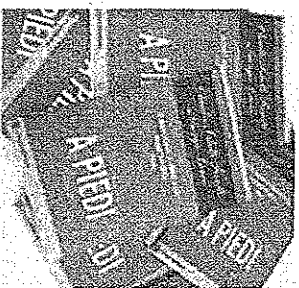
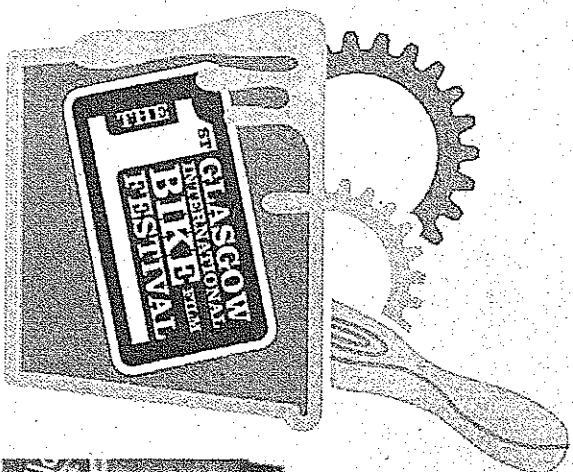
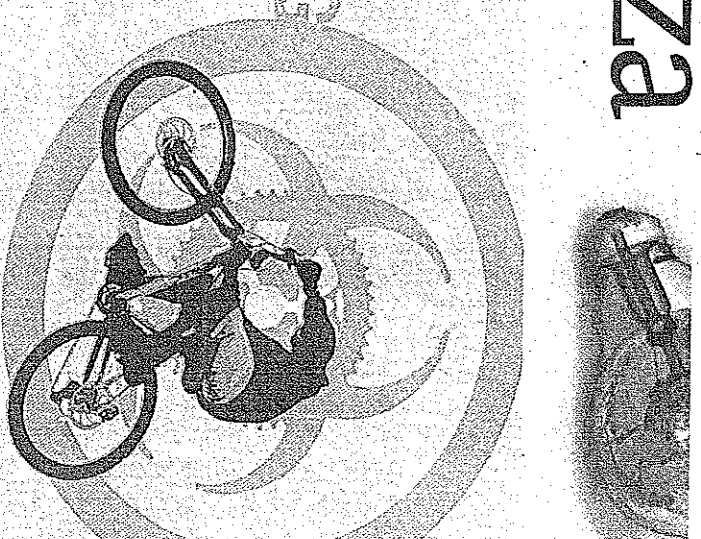


Bici in festa. Diligano le occasioni artistiche legate alla bicicletta, dal «Bycicle Film Festival» (a destra il logo) a quello di Glasgow. Ma non mancano i libri sul muoversi a basso consumo: *Vita e morte dell'automobile* di Guido Viale (Bollati Boringhieri, €12,50 euro) e *A piedi di Claudio Sabbelli Fioretti e Giorgio Lauro* (Chiare lettere, €13,00).

le - In tutto il pianeta, oggi, ci sono 700 milioni di automobili. Se la crescita di Paesi come Cina e India continua così, tra dieci anni ce ne saranno i miliardi e 600 milioni di automobili. In termini di consumo non c'è nessun'altra risorsa che possa sostituire il petrolio, considerando questi volumi. Non il metano e neppure l'idrogeno delle centrali nucleari. Ce ne vorrebbero 10.000 per coprire il fabbisogno mondiale. Oggi ne contiamo circa 300».

Oggi, a Venezia, Guido Viale partecipa al workshop organizzato dalla Biennale dal titolo «Mobilità sostenibile nelle metacittà». Organizzato in occasione del Forum internazionale Mo.Ve (Mobility Venice, www.move-forum.net), associato anche per la promozione della «mobilità sostenibile», l'incontro si basa sull'assunto che la mobilità è un fatto intrinseco alla forma urbana. All'interno di un programma in cui interverranno i massimi esperti di mobilità sostenibile, ci sarà spazio anche per una sorta di «processo all'automobile», in cui Viale interverrà il ruolo di pubblico ministero. Quale sarà la sua aringa? «Al contrario di quanto pensano in molti - racconta Viale - il tema della mobilità sostenibile non è ancora facilmente affrontabile con il pubblico. Ne discutono gli esperti, ma le persone ancora non sentono il problema. E d'altronde,

BICICURBANA.ORG



una risposta certa sul cosa fare, adesso, non c'è. Questa è la sfida più importante che il sistema geopolitico si troverà ad affrontare nei prossimi anni. Ci sono tanti palliativi inefficaci, ma la vera soluzione sarebbe porre fine all'autoveicolo privato, e iniziare una seria politica di condivisione degli automezzi. A Milano oggi Le-gambiente inaugura un'iniziativa con 40 veicoli in «car sharing», a Torino la stessa Fiat ha messo a disposizione 16 autoveicoli. I numeri parlano da sé. Sono ancora piccoli, troppo piccoli, per innescare un cambiamento reale. Ci vorrebbero migliaia di autoveicoli, perché l'Italia ha la più alta concentrazione di auto per abitante di tutta Europa. Siamo agli stessi livelli della California, con i nostri 17 abitanti

per automobile. A Copenaghen per ogni vettura ci sono tre abitanti. La media europea è un'auto ogni due cittadini. Qui i livelli sono vicini a un'auto a persona».

Già. Abbandonare la macchina. Iniziare a pensare a una vita «a piedi», come hanno scritto Claudio Sabbelli Fioretti e Giorgio Lauro (Editore Chiare Lettere, hanno inaugurato anche un blog <http://www.apiedi.blogspot.com>), oppure in taxi, come lo stesso Viale aveva auspicato con «Tutti in taxi» (Feltrinelli Editore, 1996). Oppure, ancora, iniziare a coltivare il piacere di pedalare. Il musicista Max Pezzali ci ha preso gusto, con questa formula sportiva, che è diventata anche una sorta di lifestyle, e qualche mese fa ci raccontava come la sua bicicletta micheliniana

fosse «la soluzione» per ogni tipo di viaggio, anche il più complesso. E d'altronde, non sono neppure una novità le iniziative italiane di Critical Mass, che dal loro sito internet scrivono «Critical Mass è un nuovo modo di vivere nelle nostre città inquinate. Per costruire una nuova rivoluzione nel sistema dei trasporti non hai null'altro da fare che prendere la bici e unirti a noi. Un sito per tutti quelli che credono che un'auto di meno in circolazione sia uno scopo comune». A Milano e a Roma, dal 7 al 18 novembre, Giovanni Pesce ha portato - per la seconda volta in Italia - il Bicycle Film Festival.

All'estero questo genere di incontri «a due ruote», a metà tra il cinematografico e l'impegnato, sono all'ordine del giorno. Il fondatore e direttore del Festival è Brent Barbur, compositore delle scene ciclistiche urbane dei cinque continenti. Quest'edizione toccherà New York, Los Angeles, Parigi, Chicago, Toronto, Portland, Minneapolis, San Francisco, Vienna, Londra, Roma, Milano, Barcellona, Sydney, Melbourne e Tokyo. Lo stesso Barbur racconta: «C'è qualcosa di epico nel scegliere la bici in città: si rischia la vita, ma si prende il vento in faccia». Certo, per ora, insieme allo smog...

CRISTINA TAGLIABUE